

**Legge regionale 9 aprile 2015, n. 11**  
**Titolo IV - Politiche per le famiglie**

**Relazione di ritorno da clausola valutativa**

**Anni 2013-2015**

*La presente “Nota informativa”, riporta una sintesi delle informazioni contenute nella relazione di ritorno da clausola valutativa approvata dalla Giunta regionale con DGR n. 30 del 18/01/2016 e relativa al Titolo IV del Testo Unico in materia di Sanità e Servizi sociali (Politiche per le famiglie) all'interno del quale è confluita la legge regionale 16 febbraio 2010, n. 13 “Disciplina dei servizi e degli interventi a favore della famiglia” ora abrogata. I dati si riferiscono al triennio 2013-2015.*

### **La politica regionale in sintesi**

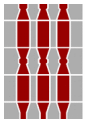
Con il Titolo IV del Testo Unico in materia di Sanità e Servizi sociali “Politiche per le famiglie”, la Regione si pone come finalità la **valorizzazione del nucleo familiare formato da persone unite da vincoli di coniugio, parentela e affinità, promuovendo e sostenendo la funzione genitoriale nei compiti di cura, educazione e tutela del benessere dei figli** (art. 296, comma 2).

In particolare la legge regionale intende favorire:

- la predisposizione di programmi per la famiglia nelle situazioni di vulnerabilità o disagio e per il sostegno ai compiti di cura delle persone disabili, anziane e non autosufficienti;
- la tutela del benessere dei nuclei familiari, con particolare riguardo alle famiglie numerose, ai nuclei monogenitoriali, alle famiglie con situazioni di criticità;
- il supporto all'inserimento ed al reinserimento nel mondo del lavoro delle persone che si sono dedicate al lavoro di cura familiare;
- l'armonizzazione dei tempi di vita personale e professionale;
- la valorizzazione del ruolo dell'associazionismo familiare nella programmazione, progettazione, realizzazione e valutazione del sistema dei servizi alla persona.

Come linee di attività specifiche si prevedono invece:

- servizi di assistenza socio-sanitaria e sanitaria alla famiglia (art. 299);
- interventi per favorire l'accesso alla casa delle famiglie (art. 302);



- interventi per diritto allo studio (art. 303);
- interventi per l'inserimento e il reinserimento lavorativo (art. 304);
- il sostegno all'adozione e all'affidamento familiare (art. 305);
- il sostegno e la qualificazione dell'attività di assistenza familiare domiciliare (artt. 307-312).

Inoltre, la legge promuove forme di sostegno alle **famiglie vulnerabili e maggiormente esposte al rischio di povertà** a causa del combinarsi di più fattori, anche tramite l'erogazione di agevolazioni economiche (art. 300), nonché misure specifiche per le **famiglie in condizione di particolare disagio** sociale, economico e relazionale (art. 301).

### La clausola valutativa

La clausola valutativa concernente gli interventi in favore delle famiglie, è contenuta nell'articolo 407 del Testo Unico e prevede che **entro il 31 ottobre di ogni anno** la Giunta regionale trasmetta all'Assemblea legislativa una relazione sullo stato di attuazione degli interventi. In particolare la relazione deve contenere dati e informazioni dettagliate relativamente:

- a) **agli interventi per le famiglie vulnerabili realizzati;**
- b) **agli interventi per le famiglie in condizione di grave disagio;**
- c) **agli interventi per favorire l'accesso alla casa delle famiglie.**

Tali punti richiamano unicamente gli interventi di cui agli articoli 300, 301 e 302 del T.U..

La clausola valutativa prevede l'invio di una relazione con cadenza annuale e dovrebbe contenere dati relativi agli interventi messi in atto nell'anno immediatamente precedente. La scadenza risulta piuttosto inoltrata rispetto all'anno di riferimento, proprio in quanto la corretta risposta ai quesiti previsti dalla clausola presuppone che la Giunta regionale provveda ad una rilevazione dei dati da ciascuna Zona sociale e alla loro elaborazione.

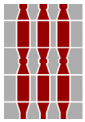
La prima relazione di ritorno pervenuta all'Assemblea legislativa, approvata con DGR n. 1308 del 29/10/2012, era riferita agli interventi attuati a cavallo tra il 2011 e il 2012 (successivi all'entrata in vigore del Regolamento regionale n. 5/2011) realizzati tramite un primo stanziamento di € 1.500.000.

La relazione in esame, approvata con DGR n. 30 del 18/01/2016, si riferisce invece all'intero triennio 2013-2015, recuperando il mancato invio delle relazioni degli anni scorsi.

Nei successivi tre paragrafi viene riassunto il contenuto di questa seconda relazione, suddividendo le informazioni sulla base dei singoli quesiti valutativi previsti dalla clausola.

### Gli interventi a favore delle famiglie vulnerabili (art. 300)

L'art. 300 del Testo Unico prevede che la Regione “promuove forme di sostegno, anche mediante agevolazioni economiche, ai nuclei familiari che, per il combinarsi di più fattori, tra i quali l'elevato numero di figli, sono più vulnerabili e più esposti al disagio e al rischio di povertà”.



---

**Servizio Studi, valutazione delle politiche e organizzazione**

Sezione Controllo, Valutazione e Assistenza al Collegio dei revisori dei conti

Si tratta di un intervento rivolto alle famiglie umbre che pur non vivendo uno stato di grave difficoltà, si trovano di poco al di sopra della soglia di povertà e faticano a sostenere il peso ordinario della gestione familiare. Si tratta di famiglie per cui **l'insorgere di un qualsiasi evento inatteso di carattere negativo, è sufficiente per mettere la famiglia in situazione di estrema difficoltà**. Le modalità di attuazione di tali interventi sono contenute nel Regolamento regionale n. 5/2011.

In particolare, l'art. 2 del Regolamento individua tre indicatori di vulnerabilità della famiglia, così riassumibili:

- un indicatore relativo alla **composizione del nucleo familiare**;
- un indicatore relativo allo **status economico della famiglia** (in termini di reddito ISEE).
- un indicatore **dell'insorgenza delle situazioni di rischio** (malattia, condizione di non autosufficiente, perdita del lavoro, scomposizione del nucleo, ecc...).

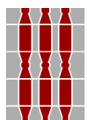
Ai fini dell'erogazione degli interventi si prevede un modello organizzativo che affida alla **Regione** i compiti di regia e di coordinamento e agli **Uffici di cittadinanza dei comuni** le attività di informazione, verifica dei requisiti, nonché la definizione del contratto di sostegno per ciascun nucleo familiare beneficiario.

Le risorse stanziare vengono ripartite tra le diverse Zone sociali, sulla base di tre indicatori di carattere socio-demografico:

- il numero di famiglie residenti complessivamente sul territorio;
- numero di famiglie con minori
- numero di famiglie con quattro o più componenti.

Gli interventi che possono essere erogati, anche in maniera cumulativa, sono ricompresi tra:

- a) erogazione economica a fronte di spese sostenute per i beni e servizi essenziali della persona e della famiglia, opportunamente documentate e rendicontate;
- b) agevolazioni per tariffe e/o costi correlati al godimento di servizi quali:
  - servizi idrici integrati;
  - gas per uso domestico e riscaldamento;
  - energia elettrica;
  - servizio di igiene ambientale o rifiuti solidi urbani;
- c) agevolazioni, tramite convenzioni con produttori e distributori per:
  - costi sostenuti per la fruizione di servizi di aiuto alla persona, quali minori o anziani non autosufficienti;
  - costi per l'ingresso o la frequenza nel circuito dell'istruzione primaria, secondaria ed universitaria dei figli;
  - integrazione al canone di locazione ed altre agevolazioni per l'accesso all'alloggio in locazione;
  - agevolazioni per spese mediche e sanitarie e costi sostenuti per alimenti e presidi per la prima infanzia;
  - accesso al prestito sociale d'onore;
  - sostegno economico per l'attuazione di percorsi di inserimento e reinserimento nel mondo del lavoro.



**Servizio Studi, valutazione delle politiche e organizzazione**

Sezione Controllo, Valutazione e Assistenza al Collegio dei revisori dei conti

L'entità dell'intervento economico riconosciuto dipende dalla fascia di reddito ISEE della famiglia:

- da euro 300 a euro 800 con ISEE fino a 9.500 euro;
- da euro 300 a euro 500 con ISEE superiore a 9.500 euro.

In particolari circostanze, debitamente motivate e documentate dal servizio pubblico competente per territorio, l'entità dell'intervento può essere elevata fino ad un massimo di 1.000 euro.

Infine, il **Regolamento regionale prevede che ciascuna Zona sociale presenti alla Giunta regionale, con cadenza semestrale, i dati relativi alle domande pervenute, alle famiglie prese in carico e agli interventi erogati.**

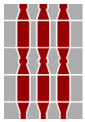
Nella relazione della Giunta regionale sono riportati i dati relativi alla **programmazione per l'anno 2014**, che fanno riferimento al **Piano di interventi per la famiglia** di cui alla DGR n. 1399/2013 e per il quale sono stati stanziati complessivamente € 1.800.000 (Fondo nazionale per le politiche sociali), al fine di finanziare gli avvisi pubblici nelle 12 Zone sociali in favore delle famiglie vulnerabili. A tali fondi vanno aggiunte le eventuali risorse residue non utilizzate in occasione dell'avviso precedente. La tabella che segue mostra il riparto delle risorse per ciascuna Zona sociale.

Riparto per Zona sociale	90% DD 1486/14	10% DD 7217/14	DD 7402/14	Residui avviso precedente	Totale
Zs 1- Città di Castello	€ 116.055,46	€ 13.047,56	€ 25.757,81	€ 539,17	€ 155.400,00
Zs 2- Perugia	€ 293.089,92	€ 31.171,45	€ 64.526,59	€ 14.441,64	€ 403.229,60
Zs 3- Assisi	€ 91.877,59	€ 9.917,33	€ 20.662,56		€ 122.457,48
Zs 4- Marsciano	€ 89.015,12	€ 9.731,96	€ 19.538,25	€ 2.714,17	€ 120.999,51
Zs 5- Panicale	€ 85.080,43	€ 9.542,14	€ 19.431,14		€ 114.053,71
Zs 6- Norcia	€ 20.733,60	€ 2.482,40	€ 4.084,60		€ 27.300,60
Zs 7- Gubbio	€ 86.468,59	€ 9.966,78	€ 18.700,72		€ 115.136,09
Zs 8- Foligno	€ 149.505,47	€ 16.493,85	€ 34.469,72		€ 200.469,04
Zs 9- Spoleto	€ 72.120,23	€ 8.297,27	€ 16.037,94		€ 96.455,44
Zs 10- Terni	€ 200.175,64	€ 22.405,33	€ 44.773,68		€ 267.354,65
Zs 11- Narni	€ 81.945,25	€ 9.412,36	€ 17.828,16		€ 109.185,77
Zs 12- Orvieto	€ 63.932,70	€ 7.531,56	€ 14.188,84		€ 85.653,10
<b>TOTALE</b>	<b>€ 1.350.000,00</b>	<b>€ 150.000,00</b>	<b>€ 300.000,00</b>		<b>€ 1.800.000,00</b>

Per quanto concerne gli interventi attivati, occorre tenere presente che soltanto 8 Zone sociali su 12 (Perugia, Assisi, Panicale, Narni, Spoleto, Foligno, Marsciano e Città di Castello) hanno trasmesso alla Giunta regionale le relative schede di monitoraggio.

Limitatamente ai dati trasmessi, **sono stati attivati un totale di 2.333 interventi**, dei quali 734 (31,5%) nella sola Zona sociale di Perugia. **Le richieste non soddisfatte per esaurimento delle risorse sono state 2.101**, delle quali 564 nella Zona sociale di Perugia.

Dall'analisi delle caratteristiche dei richiedenti emerge che la maggioranza delle domande è da parte di famiglie di cittadinanza italiana (55,41% in media), con punte di oltre il 70% per le Zone di



Narni e di Panicale.

L'età media dei richiedenti è prevalentemente ricompresa nella fascia d'età tra 36 e 64 anni. I richiedenti di età inferiore ai 35 anni, hanno un peso maggiore nelle Zone sociali di Panicale e di Città di Castello. Al contrario, per i richiedenti di età superiore ai 65 anni si è riscontrato un peso maggiore nelle Zone di Narni e Marsciano.

Per quanto concerne la condizione lavorativa, la maggioranza dei richiedenti sono lavoratori dipendenti. Nella Zona sociale di Narni si riscontra un peso superiore alla media regionale della categoria delle casalinghe e dei pensionati, mentre nella Zona sociale di Panicale è rilevante il peso dei lavoratori stagionali.

Rispetto alla composizione del nucleo familiare, la Zona sociale di Città di Castello è risultata quella con la più elevata percentuale di richieste da parte di famiglie monogenitoriali con figli.

Gli interventi hanno riguardato principalmente famiglie con ISEE da 4.500 a 9.500 euro; nelle Zone sociali di Narni e di Foligno circa il 20% delle richieste di intervento riguarda famiglie con ISEE superiore ai 9.500 Euro.

Tra le situazioni sociali di rischio più ricorrenti vi sono **l'ingresso o la frequenza dei figli nel sistema dell'istruzione e la perdita o riduzione del reddito da lavoro**. Nella Zona sociale di Narni **l'insorgenza di una malattia** assume valori superiori alla media, mentre la **perdita di alloggio** è più rilevante nelle Zone sociali di Spoleto, Assisi, Perugia e di Città di Castello.

Tutti gli interventi sono stati di natura economica: la maggior parte dei quali per importi da 300 a 800 euro.

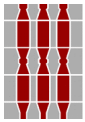
Per la programmazione 2015, la relazione riporta unicamente l'indicazione dell'ammontare delle risorse stanziare in favore degli interventi per le famiglie vulnerabili, pari a € 900.000.

### **Interventi a favore delle famiglie in condizione di grave disagio (art. 301)**

Rispetto alle misure per le famiglie in condizione di particolare disagio sociale, economico e relazionale, occorre ricordare che, nel rispetto dell'art. 3 delle l.r. 26/2009 e della legge 328/2000, ai comuni è affidata la titolarità delle funzioni in materia di politiche sociali. La Regione provvede con atti di programmazione e con il riparto delle risorse di area sociale, nazionali e regionali.

Rispetto a questo punto, la relazione contiene unicamente i dati riguardanti il riparto delle risorse a livello di "area della povertà estrema":

- Programmazione 2013: € 1.150.000 (13,0%)
- Programmazione 2014: € 1.250.000 (10,1%)
- Programmazione 2015: € 1.400.000 (16,9%)



## **Interventi per favorire l'accesso alla casa delle famiglie (art. 302)**

L'articolo 302 del Testo Unico prevede la Regione promuova **politiche abitative per la famiglia**, con particolare riferimento ai nuclei familiari meno abbienti, mediante l'ampliamento dell'offerta di alloggi a canone contenuto, il sostegno economico per i canoni di locazione e l'intervento per l'insorgere di imprevedibili esigenze abitative, oltre ad interventi volti a sostenere le famiglie di nuova formazione e le giovani coppie, sempre nell'ambito della normativa regionale di settore (legge regionale 28 novembre 2003, n. 23).

**La relazione non contiene alcun dato riguardante tale tipologia di interventi.**

## **Completezza dei dati contenuti nella relazione**

La relazione si presenta piuttosto disomogenea ed incompleta rispetto ai quesiti previsti dalla clausola valutativa, per alcuni ordini di motivi:

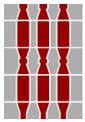
- nelle sue intenzioni, la relazione intenderebbe fornire dati e informazioni relativi al triennio 2013-2015; in realtà le informazioni che riguardano ciascun anno del periodo considerato sono minimali;
- i dati presentati, pur dettagliati in alcuni aspetti, risultano frammentari e non consentono di ricostruire un panorama completo degli interventi realizzati in favore delle famiglie nel triennio di riferimento e delle diverse modalità con cui sono state impiegate le risorse;
- in particolare, si sottolinea la totale assenza di dati relativi agli interventi realizzati per favorire l'accesso alla casa delle famiglie e agli interventi realizzati nell'area delle povertà estreme.

Per quanto concerne invece gli interventi in favore delle famiglie vulnerabili, dei quali viene fornito il dettaglio relativo alla programmazione dell'anno 2014, si fa presente che i dati presenti nella relazione, sono parziali in quanto **non includono gli interventi messi in atto da 4 Zone sociali (Gubbio, Norcia, Orvieto e Terni).**

Per le altre Zone sociali, i dati sono presentati in forma estremamente aggregata, e non consentono di mettere in relazione le caratteristiche socio-demografiche del territorio, le tipologie di famiglie con i bisogni manifestati e, soprattutto, con la tipologia degli interventi realizzati, come invece sarebbe estremamente opportuno fare.

## **Spunti di riflessioni e ulteriori approfondimenti**

Uno degli obiettivi del nuovo Piano sociale regionale (preadottato dalla Giunta regionale il 27/10/2015) consiste nel rilanciare un modello di *governance* basato sulle Zone Sociali, quali articolazioni preposte, promuovendo, tra gli altri, percorsi di inclusione sociale volti a favorire il superamento della condizione di povertà estrema e di emarginazione dei singoli e delle famiglie e di sostenere le persone in condizioni di fragilità e di vulnerabilità al fine di ridurre il rischio di



scivolamento verso forme di povertà estrema e, in particolar modo, le famiglie a forte disagio economico e sociale o a rischio di impoverimento.

Tenendo conto di questo, delle finalità conoscitive sottostanti alla clausola valutativa e alle considerazioni fatte in precedenza sulla qualità e la completezza dei dati presenti nella relazione in esame, sarebbe auspicabile promuovere un'attività di monitoraggio *in-itinere* dell'attuazione del Titolo IV del Testo Unico, attraverso la raccolta puntuale dei dati a disposizione delle 12 Zone sociali (sia rispetto alle caratteristiche del contesto demografico, economico e sociale, sia rispetto alle richieste di contributo presentate dalla popolazione e delle prestazioni erogate) in modo da mettere in luce il ruolo delle Zone sociali, i bisogni specifici presenti in ciascun territorio e le diverse tipologie di interventi messi in atto, nell'ottica di un miglioramento continuo delle politiche regionali in favore delle famiglie umbre.

Perugia, 15 giugno 2016

FIRME	
<i>L'Istruttore</i>	Nicola Falocci
<i>Il Responsabile di Sezione</i>	Maria Rita Francesconi
<i>Il Dirigente</i>	Simonetta Silvestri